

"Sao ko kelle terre..."

L'italiano ha mille anni

Nel marzo dell'anno 960, essendo principe di Benevento un Landolfo II che governava assieme ai figli Pandolfo I, detto Testa di ferro, e Landolfo III, detto giudice della città di Capua...

mento, la lingua che noi oggi parliamo e scriviamo con un caratteristico segno d'origine, quello del dialetto. Ancora oggi nella regione dove si svolge questo processo di mill'anni fa si sente pronunziare delle parole di quelle...

cherà il primo grande trattato di una storia complessiva, che qui non è possibile neppure accennare; ma il momento della nascita è sempre qualcosa che ci tocca, anche se la nazione è matura, anche se la lingua sarà il frutto di un processo di maturazione verso la maturità.

Ricordiamo, dunque, a dieci secoli di distanza, noi tarantoli discendenti che siamo ancora ben lontani dall'aver dato una forma sicura alla nostra lingua, che nella sua lunga storia l'abbiamo vista troppo spesso allontanarsi dalle sue origini popolari e regionalistiche...

Comincia, dunque, dall'antico documento stesso dal titolo complesso storico: il Latino vive ancora come lingua letteraria, ecclesiastica, del diritto; ma il volgare è già vivo, già preme, già penetra nei ceti inferiori...

Adesso, in un periodo in cui la potenza del celebre monastero era in crescita, si trattava, in effetti, di dimostrare che le terre in questione erano appartenute ai Benedettini per almeno trent'anni, e che di conseguenza ogni altro eventuale diritto di terre persone si doveva dichiarare prescrito.

Miti e pregiudizi d'oggi

Il "duce", parlava dal balcone come il Nerone di Petrolini

Sono stati incisi su dischi alcuni buffoneschi discorsi di Mussolini - Se si tratta di un'iniziativa dei fascisti, essi meritano, ancora una volta, la fama di seimittani - Documenti sulla personalità di un uomo bugiardo e ciarlatano - "La distatta degli inglesi è stata totale..."

Da alcuni mesi a questa parte sono stati messi in vendita nelle edicole certi fascicoli della rivista "L'Unità" intitolati "Miti e pregiudizi d'oggi".

Perché i giornali fascisti si guardano bene dal pubblicare integralmente un qualunque discorso del duce, cosa mai intesa in un'epoca di stampa libera.

Un amico mi confidava che gli è bastato udire poche frasi dette con quella voce roca, stentata, buffonesca per ritornare d'un balzo ai giorni della sua giovinezza ossessionata dagli inni a Roma, al re, al duce, all'impero, alle dinastie, al tutto assordante delle tante, dalle camicie nere, dal grido di guerra, dal sospetto che colui col quale stavi parlando appartenesse all'OVRA.

«Sono passati vent'anni - mi diceva - e quasi mi pare dimenticato. Un discorso che vale la pena di riascoltare per ricordarsi di quanto fosse catturante Mussolini il suo "Rapporto ai gerarchi" pronunciato il 18 novembre del 1940».

Ne riprendo qualche frase, ma sarebbe molto più efficace sentire il disco. «Il 18 novembre del 1933 appare una mia data d'uscita nella storia d'Italia». È il primo ed ultimo tentativo d'assalto in grande stile sterato dal vecchio mondo, rappresentato nei suoi aspetti profondi e nella sua assoluta superiorità, dalla Società delle Nazioni, contro le nuove forze europee, germaniche e italiane, e dalla Germania. La disfatta degli inglesi nella Somalia britannica è stata totale; come il Dunkerque così a Berbera gli inglesi sono fuggiti e ci sono rimasti i loro cannoni, i loro aerei, i loro sommergibili, i loro sommergibili, i loro sommergibili...

Popoli isteriliti e al tramonto

Perché i giornali fascisti si guardano bene dal pubblicare integralmente un qualunque discorso del duce, cosa mai intesa in un'epoca di stampa libera.

Un amico mi confidava che gli è bastato udire poche frasi dette con quella voce roca, stentata, buffonesca per ritornare d'un balzo ai giorni della sua giovinezza ossessionata dagli inni a Roma, al re, al duce, all'impero, alle dinastie, al tutto assordante delle tante, dalle camicie nere, dal grido di guerra, dal sospetto che colui col quale stavi parlando appartenesse all'OVRA.

«Sono passati vent'anni - mi diceva - e quasi mi pare dimenticato. Un discorso che vale la pena di riascoltare per ricordarsi di quanto fosse catturante Mussolini il suo "Rapporto ai gerarchi" pronunciato il 18 novembre del 1940».

Ne riprendo qualche frase, ma sarebbe molto più efficace sentire il disco. «Il 18 novembre del 1933 appare una mia data d'uscita nella storia d'Italia». È il primo ed ultimo tentativo d'assalto in grande stile sterato dal vecchio mondo, rappresentato nei suoi aspetti profondi e nella sua assoluta superiorità, dalla Società delle Nazioni, contro le nuove forze europee, germaniche e italiane, e dalla Germania. La disfatta degli inglesi nella Somalia britannica è stata totale; come il Dunkerque così a Berbera gli inglesi sono fuggiti e ci sono rimasti i loro cannoni, i loro aerei, i loro sommergibili, i loro sommergibili...

«Sono passati vent'anni - mi diceva - e quasi mi pare dimenticato. Un discorso che vale la pena di riascoltare per ricordarsi di quanto fosse catturante Mussolini il suo "Rapporto ai gerarchi" pronunciato il 18 novembre del 1940».

Macchinette accendisigari

Di quali macchinette intendesse, quel giorno, parlare Mussolini rimane ancora oggi un'incognita, ma forse si può dire che si scoprirono che egli si era accorto della situazione di crisi in cui si trovava l'Italia.

Di quali macchinette intendesse, quel giorno, parlare Mussolini rimane ancora oggi un'incognita, ma forse si può dire che si scoprirono che egli si era accorto della situazione di crisi in cui si trovava l'Italia.

Di quali macchinette intendesse, quel giorno, parlare Mussolini rimane ancora oggi un'incognita, ma forse si può dire che si scoprirono che egli si era accorto della situazione di crisi in cui si trovava l'Italia.

Di quali macchinette intendesse, quel giorno, parlare Mussolini rimane ancora oggi un'incognita, ma forse si può dire che si scoprirono che egli si era accorto della situazione di crisi in cui si trovava l'Italia.

Di quali macchinette intendesse, quel giorno, parlare Mussolini rimane ancora oggi un'incognita, ma forse si può dire che si scoprirono che egli si era accorto della situazione di crisi in cui si trovava l'Italia.

idee del tempo e dello spazio

Protestataro reinscrito. Un poeta sovietico affermava, di recente, che è molto più prezioso scambiare un amico per un nemico che non il contrario.

Un poeta sovietico affermava, di recente, che è molto più prezioso scambiare un amico per un nemico che non il contrario.

Un poeta sovietico affermava, di recente, che è molto più prezioso scambiare un amico per un nemico che non il contrario.

Un poeta sovietico affermava, di recente, che è molto più prezioso scambiare un amico per un nemico che non il contrario.

Un poeta sovietico affermava, di recente, che è molto più prezioso scambiare un amico per un nemico che non il contrario.

Protestataro reinscrito

Un poeta sovietico affermava, di recente, che è molto più prezioso scambiare un amico per un nemico che non il contrario.

Un poeta sovietico affermava, di recente, che è molto più prezioso scambiare un amico per un nemico che non il contrario.

Un poeta sovietico affermava, di recente, che è molto più prezioso scambiare un amico per un nemico che non il contrario.

Un poeta sovietico affermava, di recente, che è molto più prezioso scambiare un amico per un nemico che non il contrario.

Un poeta sovietico affermava, di recente, che è molto più prezioso scambiare un amico per un nemico che non il contrario.

Protestataro reinscrito

Un poeta sovietico affermava, di recente, che è molto più prezioso scambiare un amico per un nemico che non il contrario.

Un poeta sovietico affermava, di recente, che è molto più prezioso scambiare un amico per un nemico che non il contrario.

Un poeta sovietico affermava, di recente, che è molto più prezioso scambiare un amico per un nemico che non il contrario.

Un poeta sovietico affermava, di recente, che è molto più prezioso scambiare un amico per un nemico che non il contrario.

Un poeta sovietico affermava, di recente, che è molto più prezioso scambiare un amico per un nemico che non il contrario.

Zizi a Roma



Zizi Jeanmaire è giunta a Roma per una tournée del Ballets de Paris. E' con lei Roland Petit.

Le ricorrenti campagne contro la scuola di Stato

I professori definiti somari quando rivendicano aumenti

Gli insegnanti impreparati sono i figli della politica scolastica attuata dai fascisti prima, dai clericali poi; la loro condizione umana è delle più tristi e disperate

In Italia sono ormai ricorrenti le campagne di stampa contro gli insegnanti della scuola di Stato. L'accusa è in genere quella di «crassa ignoranza». In questi giorni, ad esempio, eccola nelle redazioni dei giornali un articolo intitolato sui risultati di certi concorsi per le scuole medie. In esso si dice che dato il livello culturale degli insegnanti la scuola è stata precipitata verso l'abisso. In verità leggendo alcune risposte di candidati, ai concorsi non si può che rimanere allarmati e sorpresi.

Chi conosce la politica scolastica dei comunisti sa che vi è alla sua base la visione di una scuola senza che esse insegnino capaci, dotati di una solida preparazione, di una cultura viva, di una lingua letteraria e di una super-ficietà di anni date in molte cattedre italiane. Non è stato anzi a rivendicare che i dati forniti di

rapporto ministeriale rispondano ad una domanda realistica: se essa non investe tutto il corpo insegnante italiano, ma solo una parte di esso.

Detto questo, converrà mettere in discussione, in primo luogo, alcuni sospetti non legittimi. Sarà forse un caso, ma queste campagne si sviluppano sempre in correlazione all'innalzamento di vasti movimenti rivendicativi di categoria all'interno della scuola. Alcuni anni or sono, ad esempio, nel pieno della lotta di tutti gli insegnanti per il miglioramento delle loro condizioni di vita, uscì un volantino dal titolo "Lavoro in cattedra". Oggi, mentre vi è nella scuola un processo di rinnovamento per il quale si sta preparando un progetto di legge, si sta parlando di un "progetto di legge" per il quale si sta preparando un progetto di legge.

Un amico mi confidava che gli è bastato udire poche frasi dette con quella voce roca, stentata, buffonesca per ritornare d'un balzo ai giorni della sua giovinezza ossessionata dagli inni a Roma, al re, al duce, all'impero, alle dinastie, al tutto assordante delle tante, dalle camicie nere, dal grido di guerra, dal sospetto che colui col quale stavi parlando appartenesse all'OVRA.

Un amico mi confidava che gli è bastato udire poche frasi dette con quella voce roca, stentata, buffonesca per ritornare d'un balzo ai giorni della sua giovinezza ossessionata dagli inni a Roma, al re, al duce, all'impero, alle dinastie, al tutto assordante delle tante, dalle camicie nere, dal grido di guerra, dal sospetto che colui col quale stavi parlando appartenesse all'OVRA.

Un amico mi confidava che gli è bastato udire poche frasi dette con quella voce roca, stentata, buffonesca per ritornare d'un balzo ai giorni della sua giovinezza ossessionata dagli inni a Roma, al re, al duce, all'impero, alle dinastie, al tutto assordante delle tante, dalle camicie nere, dal grido di guerra, dal sospetto che colui col quale stavi parlando appartenesse all'OVRA.

Un amico mi confidava che gli è bastato udire poche frasi dette con quella voce roca, stentata, buffonesca per ritornare d'un balzo ai giorni della sua giovinezza ossessionata dagli inni a Roma, al re, al duce, all'impero, alle dinastie, al tutto assordante delle tante, dalle camicie nere, dal grido di guerra, dal sospetto che colui col quale stavi parlando appartenesse all'OVRA.

Mostre d'arte a Roma

La preistoria del Sahara



Tre figure particolari di una delle grandi pitture rupestri rinvenute sul massiccio roccioso dell'Acacus, nel Sahara. In alto: un cacciatore, in basso: un pastore e un guerriero.

Le missioni di ricerca paleontologica sono state condotte dal dott. Fabrizio Mori nel Sahara Fezzanese (Libia), percorrendo dei difficili itinerari sul massiccio montagnoso dell'Acacus con il suo gruppo di collaboratori di grande valore tecnico e che hanno superato brillantemente di volta in volta, difficoltà imprevedibili.

Le missioni di ricerca paleontologica sono state condotte dal dott. Fabrizio Mori nel Sahara Fezzanese (Libia), percorrendo dei difficili itinerari sul massiccio montagnoso dell'Acacus con il suo gruppo di collaboratori di grande valore tecnico e che hanno superato brillantemente di volta in volta, difficoltà imprevedibili.

Le missioni di ricerca paleontologica sono state condotte dal dott. Fabrizio Mori nel Sahara Fezzanese (Libia), percorrendo dei difficili itinerari sul massiccio montagnoso dell'Acacus con il suo gruppo di collaboratori di grande valore tecnico e che hanno superato brillantemente di volta in volta, difficoltà imprevedibili.

Le missioni di ricerca paleontologica sono state condotte dal dott. Fabrizio Mori nel Sahara Fezzanese (Libia), percorrendo dei difficili itinerari sul massiccio montagnoso dell'Acacus con il suo gruppo di collaboratori di grande valore tecnico e che hanno superato brillantemente di volta in volta, difficoltà imprevedibili.

Avva Gardner sposerà un italiano?

Secondo notizie che circolano, l'attrice americana Ava Gardner si sarebbe fidanzata con un italiano.

Secondo notizie che circolano, l'attrice americana Ava Gardner si sarebbe fidanzata con un italiano.

Secondo notizie che circolano, l'attrice americana Ava Gardner si sarebbe fidanzata con un italiano.

Secondo notizie che circolano, l'attrice americana Ava Gardner si sarebbe fidanzata con un italiano.